

LA VOCE “ÉCONOMIE POLITIQUE” NEI DIZIONARI FRANCESI DEL SETTECENTO E DELL’OTTOCENTO

SABRINA AULITTO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Abstract – The growing and significant economic development, recorded in the 18th and 19th centuries in France, offers numerous reflections to conduct a diachronic study on the meaning evolution of the expression *économie politique*. This research is conducted primarily by consulting some French monolingual dictionaries, among the general and specialized ones, published in the 18th and 19th centuries. The earliest dictionary is the *Dictionnaire universel* by Antoine Furetière (1702) and the latest one is the *Nouveau dictionnaire d’économie politique* by Jean-Baptiste Say and Bert Chailley (1891). The thoughts of lexicographers and the studies of economists have given us the chance to trace the semantic evolution of *économie politique* over two centuries.

Keywords: *économie politique*; diachrony; lexicography; 18th and 19th century.

1. Introduzione

L’evoluzione diacronica della voce “économie” discende ovviamente dallo sviluppo del pensiero economico, che si adegua alle grandi trasformazioni dettate dagli avvenimenti storici, sociali e politici. Claudio Grimaldi (2020, p. 11) sottolinea come, in questo periodo “les anciennes théories scientifiques sont progressivement démantelées et de nouveaux systèmes régissent l’univers astronomique, la sphère du vivant et les différents règnes naturels s’imposent”.

Per quanto riguarda il mondo dell’economia, nel XVIII e nel XIX secolo si diffondono nuove teorie, gli specialisti pubblicano “des articles pour des revues économiques ou des dictionnaires, et des ouvrages généraux d’histoire de la pensée économique, les plus souvent destinés à des étudiants” (Etner 2004, p. 664).

Proprio nel corso del Settecento, come afferma lo storico francese Paul Butel (1980, pp. 72-73), il commercio francese, grazie al Nuovo Mondo, conosce un grande incremento, dando vita a sua volta a ulteriori scambi europei. Nel contempo la crisi finanziaria dello Stato francese determina una forte instabilità politica, che sfocia nella Rivoluzione del 1789 causando la fine dell’*Ancien Régime* e offrendo nuovi modelli per la costruzione di una struttura economico-sociale più moderna. Questi fattori sono decisivi per l’ascesa della classe borghese e l’affermarsi di una economia capitalistica, alla quale, come sostiene lo storico austriaco Joseph Schumpeter (1990, p. 25), il pensiero illuminista conferisce una collocazione di natura scientifica e politica.

La nostra ricerca si fonda sulla consultazione di fonti lessicografiche francesi, principalmente dizionari generali della lingua e dizionari relativi al mondo dell’Economia del Settecento e dell’Ottocento, con l’obiettivo di tracciare l’evoluzione semantica del lemma “économie” che ha poi originato l’entrata “économie politique”.

2. Il Settecento: dal “gouvernement domestique” al “gouvernement civil”

Nelle fonti lessicografiche consultate, relative al XVIII secolo, la voce “économie” (la cui ortografia nei dizionari analizzati presenta il grafema iniziale *æ* assume in particolar modo due significati. Il primo si riferisce all’“économie” in quanto amministrazione e gestione del “ménage familial”, come risulta dalla definizione presente nell’edizione del 1702 del *Dictionnaire universel* di Antoine Furetière, già presente nella pubblicazione del 1690, in cui l’autore precisa che “l’économie est la conduite du ménage familial et le soin des dépenses d’une maison” (Furetière 1702, *ad vocem*).

Questo concetto era già stato inserito nella prima edizione del *Dictionnaire de l’Académie* (1694, *ad vocem*), in cui si descrive l’“économie” come un insieme di “règles qu’on apporte dans la conduite d’un ménage, dans la dépense d’une maison”.

Una seconda accezione riguarda il termine “économie” utilizzato nel senso di “épargne”, sempre riferito al “ménage familial”, come possiamo notare nelle seguenti espressioni riportate nella prima edizione del *Dictionnaire de l’Académie* (1694, *ad vocem*) e riproposte anche nelle edizioni pubblicate nel XVIII secolo: “vivre avec économie, avec une grande économie. Il a de l’économie dans sa dépense. On dit, qu’un homme vit avec trop d’économie, pour dire, qu’il vit avec trop d’épargne”.

È interessante notare come il concetto di “économie politique” si manifesti per la prima volta non in un dizionario generale della lingua francese, ma nel quinto tomo dell’*Encyclopédie*; la voce è scritta da Jean-Jacques Rousseau e destinata a influenzare le definizioni dei successivi dizionari. Il filosofo ginevrino espande il significato del segno “économie” spingendosi oltre il contesto del “ménage familial”, precisando che “le sens de ce terme a été étendu au gouvernement de la grande famille, qui est l’État” (Rousseau 1755).

Rousseau paragona lo Stato a una grande famiglia, precisando come entrambi rappresentino due tipologie di società che differiscono sia per il modo in cui vengono amministrate, sia per la loro grandezza. Infatti, per evidenziare la differenza legata alla dimensione delle due società, Rousseau (1755) definisce la famiglia come un “gouvernement domestique, où le père peut tout voir par lui-même”, mentre lo Stato rappresenta il “gouvernement civil, où le chef ne voit presque rien que par les yeux d’autrui”.

Il “philosophe” stabilisce una netta differenza tra il “gouvernement domestique”, basato su “les sentiments naturels du père” (Rousseau 1755) e il “gouvernement civil”, fondato sul rispetto delle leggi che riguardano un’intera collettività, “où les chefs d’État ne sont réellement tenus envers le peuple qu’à ce qu’ils lui ont promis de faire, et dont il est en droit d’exiger l’exécution” (Rousseau 1755). In questa definizione emerge nettamente la visione illuministica dell’autore, che descrive lo “chef d’État” anzitutto come colui che non deve “consulter son cœur, mais il ne doit suivre d’autres règles que la raison publique, qui est la loi” (Rousseau 1755).

Rousseau presenta un’ulteriore osservazione in merito alla differenza circa la gestione economica del “gouvernement domestique” e del “gouvernement civil”, precisando che il “gouvernement domestique” è gestito da un’“économie domestique ou particulière”, mentre il “gouvernement civil” è amministrato dall’“économie générale ou politique”.

In merito a tale differenza,

[il] s’ensuit que c’est avec raison qu’on a distingué l’économie publique de l’économie particulière et que l’État n’ayant rien de commun avec la famille que l’obligation qu’ont les chefs de rendre heureux l’un et l’autre, les mêmes règles de conduite ne sauraient convenir à tous les deux. (Rousseau 1755, *ad vocem*)

Prima che la definizione di Rousseau influenzi le fonti lessicografiche di fine Settecento, si registra ancora un significato del termine “*économie*”, nel senso di “*ménage*”; infatti, nel *Dictionnaire universel françois et latin, vulgairement appelé le Dictionnaire de Trévoux* (1771), gli autori ne indicano l'etimologia, seguita dalla breve definizione “*sage et prudente administration d'une maison*” (AA. VV. 1771, *ad vocem*).

Nel 1787 il *Dictionnaire critique de la langue française* di Jean-François Féraud, oltre a presentare gli usi fino ad ora descritti, aggiunge per la prima volta il significato di “*économie politique*”, citando espressamente il passo di Rousseau tratto dall'*Encyclopédie*:

Le sens de ce terme a été étendu au gouvernement de la grande famille, qui est l'État. Pour distinguer ces deux acceptions, on l'appèle, dans ce dernier sens, économie générale ou Politique (le second est plus usité); et dans l'autre, économie domestique ou particulière. (Féraud 1787, *ad vocem*)

Féraud non commenta la definizione del filosofo ginevrino, limitandosi a citarlo.

Alla fine del XVIII secolo anche la quinta edizione del *Dictionnaire de l'Académie* (1798) riporta, all'interno del lemma “*économie*”, la voce “*économie politique*”, definendola come “*toute l'économie d'un État et d'une République*” (1798, *ad vocem*).

Notiamo qui la presenza del termine “*République*” accanto al sostantivo “*État*”, presenza che può essere storicamente motivata dalla nascita della prima Repubblica francese nel 1792. In questa edizione del dizionario dell'*Académie*, come nelle successive, non viene mai citato Rousseau.

3. L'Ottocento

3.1. Dalla “*richesse ancienne*” alla “*richesse moderne*”

Nell'Ottocento il primo dizionario in cui si registra la definizione di “*économie politique*” è il *Nouveau dictionnaire de la langue française* di Jean-Charles Laveaux pubblicato nel 1820:

on appelle par extension, économie politique, économie publique ou économie générale, la science qui a pour objet de considérer les lois de l'organisation des sociétés humaines et de chercher les moyens qui peuvent rendre ces sociétés heureuses et puissantes. (Laveaux 1820, *ad vocem*)

Laveaux propone un'estensione del significato di “*économie*” che, utilizzato insieme agli aggettivi “*politique*”, “*publique*” e “*générale*”, indica una disciplina fondata sulle leggi che regolano l'organizzazione delle ricchezze e lo sviluppo di una società, come già anticipato da Rousseau. Per la prima volta l’“*économie politique*” viene considerata una “*science*”, una disciplina che si occupa della gestione di una società basata sul rispetto delle leggi. In chiusura, l'autore, per esemplificare, aggiunge il sintagma “*un homme versé dans l'économie politique*” (Laveaux 1820, *ad vocem*), che dimostra ulteriormente l'interesse che, già a quell'epoca, suscita questa nuova scienza.

Qualche anno dopo l'economista Charles Ganilh pubblica il *Dictionnaire analytique de l'économie politique* (1826), un'opera che raccoglie una serie di riflessioni sull'economia politica, tematica trattata dall'autore fin dai primi anni dell'Ottocento anche in altri suoi lavori, come *Des systèmes d'économie politique* (1809) e *Théorie d'économie politique* (1815).

Nella *Préface* a questo *Dictionnaire* si può leggere che

l'économie politique, longtemps égarée par l'esprit de système, n'a plus à déplorer de funestes écarts, depuis qu'elle a pris pour guide et pour régulateur l'observation, l'expérience et la raison, ces sources fécondes et inépuisables des connaissances humaines. (Ganilh 1826, p. 8)

L'economista presenta alcune peculiarità di questa recente disciplina, focalizzando la sua attenzione sull'analisi delle ricchezze, che rappresenta il suo principale oggetto di studio. Inoltre l'autore illustra il cambiamento subito dal concetto di ricchezza che, essendo ancorato all'evoluzione dell'economia, è passato da una "richesse ancienne" a una "richesse moderne". I presupposti su cui si è sviluppata la "richesse ancienne" sono legati a un periodo storico in cui l'economia era basata sostanzialmente sul bottino di guerra e sullo sfruttamento dei popoli vinti e assoggettati. Con lo sviluppo dell'industrializzazione e della nuova idea di lavoro, legata al capitale, ai salari e ai profitti, la ricchezza assume una connotazione moderna, modificando anche il modo di concepire l'economia.

Questo cambiamento ha influito notevolmente sul concetto di "économie politique", definito come "une science qui embrasse la nature, les causes et l'usage de la richesse moderne. La nature de la richesse moderne est ce qui la constitue, la caractérise, la compose, la fait ce qu'elle est" (Ganilh 1826, *ad vocem*).

Ganilh riprende il concetto di "richesse moderne", che durante l'industrializzazione assume una forte connotazione sociale e determina una serie di fattori legati allo sviluppo economico di uno Stato. L'autore precisa che non bisogna sminuire il ruolo dell'economia politica pensando che produca solo "richesses particulières", ritenendo a torto che queste risultino indipendenti dalla crescita della società; sarebbe invece più corretto collegare l'economia politica alle "richesses générales" da cui derivano quelle "particulières". Oltre questa spiegazione, l'economista non presenta altre indicazioni più dettagliate in merito alla differenza tra le due tipologie di ricchezza.

3.2. Lessicografi a confronto

L'anno successivo alla pubblicazione dell'opera di Ganilh vengono stampati il *Nouveau vocabulaire français* di Alfred de Wailly (1827) e il *Dictionnaire universel de la langue française* di Claude Victoire Boiste (1828); entrambi riportano la definizione di "économie politique". Wailly (1827, *ad vocem*) la definisce come "l'administration des États"; questa breve definizione, pur sintetizzando il concetto già espresso da Laveaux, si distingue per l'uso del termine "administration", che precisa meglio il ruolo dell'"économie politique" nell'attività di gestione e di organizzazione dello Stato.

Boiste (1828, *ad vocem*) invece afferma che l'"économie politique" rappresenta "l'ordre par lequel un État subsiste". Possiamo notare che qui l'autore utilizza la parola "ordre" in un'accezione nuova, introdotta proprio nell'Ottocento; per "ordre" si intende un insieme di leggi che consentono il regolare funzionamento del sistema economico e sociale dello Stato.

Negli anni Trenta dell'Ottocento vengono pubblicate due opere lessicografiche importanti; si tratta del *Dictionnaire de l'économie politique* di Charles Coquelin e di Gilbert-Urbain Guillaumin (1834) e della sesta edizione del *Dictionnaire de l'Académie française* (1835).

La collaborazione tra Coquelin e Guillaumin nasce da un interesse comune per il settore economico; Coquelin, economista liberale, si avvicina allo studio dell'economia politica collaborando regolarmente con la celebre rivista *Journal des économistes* pubblicata dalla casa editrice Guillaumin di Parigi e diretta dallo stesso Gilbert-Urbain Guillaumin. Quest'ultimo, dopo un periodo in cui si dedica alla pubblicazione di opere storiche e letterarie, decide di specializzarsi nella diffusione di lavori in ambito economico e commerciale, come per l'appunto il *Dictionnaire de l'économie politique* (1834) e il *Dictionnaire du commerce et des marchandises*, uscito qualche anno dopo (1837).

Nella *Préface* al *Dictionnaire de l'économie politique* Guillaumin (1834, p. 12) precisa l'obiettivo del lavoro, affermando che questa opera non avrà la forma di un trattato erudito, bensì quella di un dizionario didattico/divulgativo, “si utile pour les personnes qui ne sont pas familiarisées avec les ouvrages techniques, ou pour celles qui n'ont pas le temps de se livrer à une étude spéciale”. Questo dizionario si rivolge a un pubblico non esperto e può fungere da guida “dans l'océan des doctrines contradictoires qui se sont produites surtout de nos jours” (Guillaumin 1834, p. 12).

La voce dedicata all'“économie politique” è scritta da Coquelin e si presenta come un saggio organizzato in sette paragrafi. Coquelin si propone “de définir l'économie politique, de lui donner un point de départ et une formule, d'en déterminer le caractère et l'objet, et d'en marquer autant qu'il est possible l'étendue et les limites” (Coquelin 1834, *ad vocem*). Ogni sezione è ricca di note e di riferimenti a economisti francesi, inglesi e italiani come Jean-Baptiste Say, François Quesnay, Adam Smith, Pellegrino Rossi e Giovanni Arrivabene. In chiusura l'autore presenta una ricca bibliografia di autori del XVIII e XIX secolo che si sono interessati allo studio dell'economia politica.

Nella sesta edizione del *Dictionnaire de l'Académie française* (1835), alla voce “économie”, è presente anche l'espressione “économie politique”, che viene descritta come una “science qui traite de la formation, de la distribution et de la consommation des richesses”. In questa affermazione possiamo notare maggiori precisazioni sugli obiettivi dell'“économie politique”, destinata alla creazione, alla distribuzione e al consumo delle ricchezze di un popolo.

3.3. L' influenza delle teorie economiche

Se nella prima metà dell'Ottocento le definizioni presenti nei dizionari sono spesso sintetiche e a volte ripetitive, a partire dalla seconda metà del XIX secolo i lessicografi propongono testi più articolati e con maggiori dettagli, per lo più tratti dalle teorie di specialisti dell'epoca, che consentono di descrivere con più precisione l'evoluzione diacronica dell'“économie politique”.

Così avviene nel *Dictionnaire National* di Louis-Nicolas Bescherelle (1856), in cui si precisa che l'“économie politique” è “une science qui traite des intérêts de la société, qui embrasse les principes relatifs à la formation, à l'accroissement et à la consommation des richesses” (Bescherelle 1856, *ad vocem*). Il contributo di Bescherelle risulta molto innovativo, sia per la scelta di considerare la voce “économie politique” autonoma e non più come una “sous-entrée” del lemma “économie”, sia per il modo articolato e preciso con cui l'argomenta. L'autore definisce l'economia politica come una scienza dedita agli interessi della società, interessi di tipo economico e politico, in linea con una serie di soluzioni e di proposte che sviluppano le ricchezze.

Bescherelle (1856, *ad vocem*) cita inizialmente l'economista François Quesnay, il maggiore esponente della fisiocrazia, dottrina che si sviluppa in Francia nel XVIII secolo, secondo la quale l'agricoltura viene considerata “la richesse d'un pays” e quindi il settore in cui si concentra maggiormente lo sviluppo economico del paese. Bescherelle spiega che, secondo Quesnay, il concetto di ricchezza non deve essere inteso come la quantità di oro e di denaro posseduta da uno Stato, bensì come l'insieme di strategie e di mezzi utili per far aumentare la ricchezza nella società.

Nell'ultima parte della definizione il lessicografo propone il pensiero di un altro economista, Jean-Baptiste Say, noto per aver elaborato la cosiddetta legge degli sbocchi, relativa al fenomeno delle crisi economiche, e per aver pubblicato il *Traité d'économie politique* nel 1803. La citazione tratta da Say – “cette vue saine et incontestable changea totalement la face de l'économie politique” (Say in Bescherelle 1856, *ad vocem*) – testimonia

la presenza di un'evoluzione e di un cambiamento che creeranno nuovi presupposti per un'idea di "économie politique" più complessa.

Un anno dopo l'uscita del dizionario di Bescherelle, Claude-Marie Gattel pubblica il *Dictionnaire universel de la langue française* (1857), dove all'interno del lemma "économie" si trova anche la voce "économie politique". L'autore ricorda la definizione proposta nella sesta edizione del *Dictionnaire de l'Académie*, dove l'"économie politique" viene definita come "science qui traite de la formation, de la distribution et de la consommation des richesses" (Gattel 1857, *ad vocem*). Il lessicografo, riproponendo questa definizione, non aggiunge commenti personali.

In chiusura degli anni Cinquanta dell'Ottocento Louis Dochez, nel *Nouveau dictionnaire de la langue française contenant la définition de tous les mots en usage* (1859), riporta alla voce "économie politique" la definizione del celebre economista Pierre-Joseph Proudhon, in cui si afferma che "l'économie politique est la connaissance des procédés généraux par lesquels la richesse se crée, s'augmente, s'échange, se consomme dans la société" (Proudhon in Dochez 1859, *ad vocem*). Proudhon presenta un duplice aspetto dell'"économie politique", che viene definita sia come un processo utile a sviluppare le ricchezze di una società, sia come un insieme di osservazioni sui fenomeni che stimolano la produttività economica. Queste teorie sono state particolarmente divulgate durante il XIX secolo e Proudhon, come specialista dell'epoca, ha ampiamente contribuito a diffonderle.

Solo pochi anni dopo possiamo riscontrare una nuova definizione di economia politica, presente nel *Nouveau dictionnaire universel* (1865) di Maurice La Châtre, il quale prende subito le distanze dai precedenti dizionari, poiché non considera l'"économie politique" né una "science nouvelle" né una "science exacte". Il lessicografo mette in risalto come questa disciplina abbia contribuito allo sviluppo della legislazione in ambito commerciale, affermando che "le commerce lui-même s'est conformé de bonne heure à certaines règles qu'elle [l'économie politique] enseignait" (La Châtre 1865, *ad vocem*). Va segnalato che il pensiero di La Châtre è stato notevolmente influenzato da Proudhon, al quale era legato da una profonda amicizia.

Questo passo, presente nel dizionario, è tratto dall'*Histoire des papes* (1843) dello stesso La Châtre in cui l'autore, oltre a presentare alcune osservazioni relative al mondo religioso, propone anche una serie di considerazioni di carattere politico ed economico; infatti nella sezione dedicata al XVIII secolo afferma che

les peuples du monde entier se virent opérer un changement profond dans leur *économie politique*, par suite de l'expansion extraordinaire que la Grande Bretagne donna au commerce extérieur, en concentrant ses capitaux sur la navigation et sur les manufactures. (La Châtre 1843, vol. IX, p. 33)

Il contributo di La Châtre è stato significativo sia in ambito lessicografico sia nella letteratura specialistica, poiché le sue osservazioni sul concetto di economia politica contengono elementi certamente innovativi, che influenzeranno i suoi successori.

Negli stessi anni in cui La Châtre pubblica il suo dizionario, Pierre Larousse propone la sua opera più vasta, vale a dire il *Grand dictionnaire universel du XIX^e siècle* (1866-1876), in cui l'"économie politique" viene definita "la science de la production, de la répartition et de la consommation des richesses" (Larousse 1870, *ad vocem*). Larousse si limita a fornire una riformulazione delle precedenti definizioni, facendole tuttavia seguire da numerose citazioni, tratte da opere di economisti come Jules Du Mesnil-Marigny, Pellegrino Rossi, Frédéric Bastiat, Jean-Baptiste Say e Pierre-Joseph Proudhon; questi ultimi due autori sono nettamente i più citati. La scelta di Larousse di inserire una serie di citazioni di celebri economisti dell'Ottocento testimonia l'importanza che, per la società del tempo, assume il concetto di economia politica.

Segue la stessa impostazione anche Émile Littré nel suo *Dictionnaire de la langue française* (1873-1877), in cui riprende la tradizionale definizione di “*économie politique*”, intesa come “*science qui traite de la production, de la distribution et de la consommation des richesses*” (Littré 1874, *ad vocem*). Per meglio esplicitare il concetto, l'autore inserisce passi di autori come Voltaire, Jean-Baptiste Say e Antoine de Montchrétien.

La citazione di Voltaire è tratta dalle *Lettres philosophiques*, in particolar modo da una lettera del 14 luglio del 1769 indirizzata allo scrittore André Morellet, enciclopedista e accademico, in cui si dice che Morellet si sta dedicando all’“*économie politique*” (Voltaire in Littré 1874, *ad vocem*). Seguono due passi tratti dal *Cours d'économie politique* (1840) di Jean-Baptiste Say, in cui si afferma che “l’*économie politique* regarde les intérêts de quelque nation que ce soit ou de la société en général [et qu'elle] n'est pas autre chose que l'économie de la société” (Say in Littré 1874, *ad vocem*). Anche Littré, come Bescherelle e Larousse, considera Say un economista di grande spessore; nella citazione l'autore valorizza il legame esistente tra l'economia politica e l'economia della società e mette in risalto il contributo che entrambe apportano alla produzione delle ricchezze di una nazione.

Littré conclude la sua dissertazione con una citazione ripresa dal *Traité d'æconomie politique* (1615) di Antoine de Montchrétien, in cui si legge che “l’*économie politique* paraît avoir désigné anciennement la politique, ce qui a rapport à la constitution intérieure et extérieure des États” (Montchrétien in Littré 1874, *ad vocem*). Per questo motivo Antoine de Montchrétien viene considerato da Littré (1874, *ad vocem*) “l'inventeur de l'expression *économie politique*”. Lo scrittore barocco si appassiona all'economia dopo il suo esilio in Inghilterra e approfondisce gli studi sul mercantilismo, arrivando ad affermare che “l’*économie politique* est la science de la production et de la distribution des richesses à l'échelle d'un pays” (Montchrétien in Littré 1874, *ad vocem*).

In chiusura al XIX secolo, Paul Guérin pubblica il *Dictionnaire des dictionnaires* (1895) in cui descrive l’“*économie politique*” come “la science de la production de la répartition et de la consommation des richesses” (Guérin 1895, *ad vocem*). Guérin presenta un excursus storico dall'epoca greca fino alla seconda metà dell'Ottocento, affermando che l’“*économie politique*”, anche se teorizzata soltanto a partire dal XVIII secolo, esiste da sempre. In ogni epoca ha avuto la sua manifestazione sulla base della politica e dell'economia esistenti. Durante il periodo greco è rappresentata dalle leggi sulla colonizzazione e sulla moneta; all'epoca dei Romani è collegata alle leggi di Servio Tullio, mentre nel Medioevo è in rapporto con la legislazione sulla proprietà. Guérin sottolinea come, durante il XVII secolo, si assista a un maggiore sviluppo delle teorie sull'economia politica a causa dell'influenza esercitata dal colbertismo, dalle nuove leggi sul commercio marittimo e dalle prime forme di industrializzazione.

Guérin fa notare come, durante il XVIII secolo, il pensiero dei fisiocrati – François Quesnay, Nicolas de Condorcet e Jean-Jacques Rousseau – abbia notevolmente inciso sullo sviluppo di questa “science”, che si avvale del supporto fornito dalle teorie di Adam Smith, di Jean-Baptiste Say e di Thomas Robert Malthus. In conclusione alla sua analisi, Guérin descrive la nascita delle associazioni incentrate sul principio dell'economia politica; la prima risale al 1842, ed è stata fondata da Monsieur Desdeno, mentre la seconda da Adolphe Blaye, Joseph Garnier et Gilbert-Urbain Guillaumin.

Nel 1891 Léon Say e Joseph Chailley pubblicano, presso la casa editrice Guillaumin, il *Nouveau dictionnaire d'économie politique*. Nella *Préface* al dizionario, gli autori precisano che il Diciannovesimo secolo può essere definito come “le siècle des dictionnaires dans tous les ordres d'idées, littérature, science, histoire, politique” (Say, Chailley 1891, *Préface*, p. 12) e ricordano che il *Dictionnaire de l'économie politique* di Guillaumin e Coquelin rappresenta uno dei migliori lavori a proposito di questa disciplina. L'interesse per un altro dizionario

dedicato allo studio dell'economia politica si giustifica con la "révolution économique" che, nella seconda metà dell'Ottocento, ha causato una serie di cambiamenti nel settore economico, ai quali Léon Say e Joseph Chailley non restano indifferenti.

In questo dizionario la voce "économie politique" presenta sia informazioni già citate nelle fonti precedenti, sia nuove riflessioni. L'articolo è diviso in otto parti, in cui il lemma viene trattato dal punto di vista storico, teorico, metodologico, fino a descrivere "l'école politique dans son état actuel" (Say, Chailley 1891, *ad vocem*).

Possiamo qui notare alcune riflessioni in merito all'evoluzione del concetto di economia politica e al rapporto tra "le mouvement économique et le mouvement de la population d'une société" (Say, Chailley 1891, *ad vocem*). Finora al centro delle analisi condotte sull'economia politica vi erano le ricchezze, senza precisare da chi e in che modo queste venissero prodotte. Say e Chailley, invece, individuano l'esistenza di un rapporto intrinseco tra l'economia politica e la popolazione, in quanto "la population est égale à la somme des richesses produites, diminuée de la somme des inégalités de consommation, divisée par le minimum" (Say, Chailley 1891, *ad vocem*).

Un altro aspetto innovativo affrontato da Say e da Chailley riguarda l'"économie politique appliquée", secondo la quale l'economista non deve concentrarsi esclusivamente sullo studio della disciplina dal punto di vista teorico, ma deve saper applicare quelle formule a una realtà concreta, studiandone i fenomeni. Gli autori precisano che

entre les recherches scientifiques et les discussions d'application, on peut remarquer un contraste singulier. Dans les premières, il fallait créer des abstractions pour arriver à la découverte de la vérité; dans les secondes, il faut passer le temps à détruire, au moyen de l'analyse, des abstractions créées par d'anciens systèmes économiques fondés sur le premier aspect des choses ou par des sophistes qui dissimulent une mauvaise cause. (Say, Chailley 1891, *Préface*, p. 14)

In chiusura all'articolo viene specificato che l'economia politica, in quanto disciplina, ha l'obiettivo di chiarire "les questions de justice dans le droit et dans la morale" (Say, Chailley 1891, *ad vocem*) e che gli economisti dovrebbero occuparsi anche di insegnare questa materia, al fine di divulgare e consolidare la parte applicativa di questo sapere, basato sul riconoscimento dei diritti e dei doveri dei "pauvres" che risultano in maggioranza: "puisque nous vivons sous le régime du nombre, c'est au grand nombre qu'il faut s'adresser" (Say, Chailley 1891, *ad vocem*).

Le osservazioni di Say e di Chailley hanno stimolato una serie di riflessioni da parte di diversi economisti del secolo successivo e rappresentano la base degli studi teorici e applicativi condotti nel Novecento nell'ambito dell'economia politica.

4. Conclusioni

Questa rapida rassegna delle definizioni relative alla voce "économie politique", così come appare nei dizionari generali della lingua francese nonché nei dizionari relativi al mondo dell'Economia, ha consentito di individuare il percorso terminologico che ha portato all'arricchimento semantico della voce in oggetto, verificatosi nel XVIII e nel XIX secolo.

Il primo contributo importante relativo al concetto di "économie politique" si legge nell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert ed è firmato da Jean-Jacques Rousseau; questo intervento è stato fondamentale per il successivo sviluppo del discorso teorico specialistico, che viene man mano ripreso dai dizionari francesi. Inoltre, dalla metà dell'Ottocento, i lessicografi iniziano a citare gli economisti dell'epoca, per meglio spiegare e illustrare la

nozione di “*économie politique*”, nella sua accezione di scienza sociale, riportando spesso qualche passo tratto dagli studi degli specialisti di questa nuova disciplina.

A questa nuova impostazione, per così dire enciclopedica, aderiscono tutti i migliori dizionari generali della lingua francese, facilitando la divulgazione del concetto di economia politica presso un pubblico sempre più vasto, desideroso di aggiornare la propria cultura anche in questo campo.

Bionota: Sabrina Aulitto è ricercatrice di Lingua e traduzione francese all'Università degli Studi di Napoli Federico II presso il Dipartimento di Scienze Politiche. Le sue ricerche vertono su alcuni aspetti della linguistica francese e si focalizzano, in parte, sulla terminologia assicurativa in dimensione diacronica, avvalendosi di fonti lessicografiche del Diciottesimo e del Diciannovesimo secolo. Oltre a diversi saggi apparsi in riviste, ha pubblicato il volume *Pour une étude de la terminologie des assurances en diachronie* (Aracne 2015).

Recapito autore: sabrina.aulitto2@unina.it

Riferimenti bibliografici

- AA. VV. 1771, *Dictionnaire universel françois et latin, vulgairement appelé Dictionnaire de Trévoux: contenant la signification et la définition des mots de l'une et de l'autre langue*, La Compagnie des libraires associés, Paris.
- Bescherelle L.N. 1856, *Dictionnaire National*, Garnier frères, Paris.
- Boiste P.C.V. 1828, *Dictionnaire universel de la langue française*, vol. I, Frechet, Bruxelles.
- Butel P. 1980, *Le Americhe e l'Europa*, in Léon P. (ed.), *Storia economica e sociale del mondo*, vol. III, Laterza, Roma/Bari, pp. 72-73.
- Coquelin C. et Guillaumin G.U. 1834, *Dictionnaire de l'économie politique*, vol. I, Guillaumin Éditeur, Paris.
- Dictionnaire de l'Académie*, 1694, première édition, Veuve de l'Imprimeur ordinaire du Roy, Paris.
- Dictionnaire de l'Académie*, 1798, cinquième édition, J.J. Smits, Paris.
- Dictionnaire de l'Académie*, 1835, sixième édition, Imprimerie et Librairie de Firmin Didot frères, Paris.
- Dochez L. 1859, *Nouveau dictionnaire de la langue française contenant la définition de tous les mots en usage*, Fouraut, Paris.
- Étner F. 2004, *La fin du XIX^e siècle, vue par les historiens de la pensée économique*, in "Revue d'économie politique", 114 [5], pp. 663-680.
- Féraud J.F. 1787, *Dictionnaire critique de la langue française*, vol. III, Jean Mossy Père et Fils, Marseille.
- Furetière A. 1702, *Dictionnaire universel*, vol. I, chez Arnoud et Reinier Leers, Rotterdam.
- Ganilh C. 1826, *Dictionnaire analytique de l'économie politique*, Ladvocat, Paris.
- Gattel C.M. 1857, *Dictionnaire universel portatif de la langue française avec la prononciation figurée*, vol. I, Lefèvre, Paris.
- Grimaldi C. 2020, *Les 'Éloges' de Fontenelle*, L'Harmattan, Paris.
- Guérin P. 1895, *Dictionnaire des dictionnaires. Encyclopédie universelle, lettres, sciences set arts*, vol. III, Librairie des Imprimeries réunies, Motteroz, Paris.
- Guillaumin G.U. 1834, *Préface al Dictionnaire de l'économie politique*, Guillaumin Éditeur, Paris.
- La Châtre M. 1843, *Histoire des papes*, vol. IX, Typographie de Mme Dondey-Dupré, Paris.
- La Châtre M. 1865, *Nouveau dictionnaire universel*, vol. I, Docks de la librairie, Paris.
- Larousse P. 1870, *Grand dictionnaire universel du XIX^e siècle*, vol. VII, Administration du grand Dictionnaire universel, Paris.
- Laveaux J.C. 1820, *Nouveau dictionnaire de la langue française*, vol. I, Deterville, Paris.
- Littre É. 1874, *Dictionnaire de la langue française*, vol. II, Librairie Hachette et C^{ie}, Paris.
- Rousseau J.J. 1755, *Économie*, in Diderot D. et D'Alembert J.B., *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, vol. V, Panckoucke, Paris, pp. 57-62.
- Say J.B.L. et Chailly J. 1891, *Nouveau dictionnaire d'économie politique*, vol. I, Guillaumin Éditeur, Paris.
- Schumpeter J. 1990, *Storia dell'analisi economica*, Boringhieri, Torino.
- Wailly A. de. 1827, *Nouveau vocabulaire français*, de l'Imprimerie de Munier, Paris.